

## LO SCENARIO

### I primi sì al piano pandemico Dieci possibili famiglie di virus

ENRICO NEGROTTI

Il documento predisposto dal ministero della Salute ottiene l'approvazione degli addetti ai lavori: lascienza non ha destra e sinistra. Per diventare operativo dovrà essere approvato nella Conferenza Stato-Regioni. La bozza del nuovo Piano pandemico 2024-2028, predisposta dal ministero della Salute e inviata alla Conferenza Stato-Regioni per l'approvazione, ottiene un generale consenso tra gli addetti ai lavori, pur con qualche distinguo di chi accentua un aspetto rispetto a un altro. Da parte di alcuni esponenti politici si è registrata una volontà polemica che ha spinto il direttore generale della Prevenzione del ministero, Francesco Vaia, a una secca replica: «Leggere, approfondire e poi parlare. Vale per tutti ma soprattutto per chi occupa ruoli pubblici o ha responsabilità di divulgazione di cose e fatti scientifici. Sul piano pandemico, alla fine del previsto iter, ne parleremo», ha scritto su Facebook.

Il nuovo Piano pandemico (di oltre 200 pagine) allarga lo sguardo dai virus dell'influenza a tutti quelli che possono diffondersi per via respiratoria. Emerge in modo chiaro l'intenzione di fare tesoro delle esperienze della pandemia di Covid-19 e delle criticità emerse.

Seguendo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), il Piano prende in considerazione dieci famiglie di virus «ritenute a maggior potenziale pandemico». Si tratta di Adenovirus, Coronavirus, Enterovirus, Henipavirus, Orthomyxovirus, Orthopoxvirus, Paramyxovirus, Respirivirus, Rhinovirus e Rubulavirus. Per alcuni di questi sono disponibili terapie o vaccini, per altri nessuna difesa è stata ancora sviluppata dalla ricerca farmaceutica. E il Piano precisa che «i vaccini rappresentano le misure preventive più efficaci, contraddistinte da un rapporto rischio-beneficio significativamente favorevole», mentre le misure di contenimento (illustrate più in dettaglio nell'articolo sul sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)) partono da quelle più generali (igiene e mascherine) per arrivare ai lockdown, che «devono rimanere in vigore solamente lo stretto necessario ed essere proporzionate sia alla probabilità sia all'entità dell'evento, affinché i rischi e i danni che potrebbero derivare per i singoli individui siano contenuti e inferiori al beneficio collettivo auspicato».

Plauso è venuto dalla Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica (Sipi), la cui presidente Roberta Siliquini ha osservato che «le lezioni apprese dall'esperienza della pandemia da Covid-19, anche in previsione delle necessità attuali e future di preparedness e governance dell'emergenza, abbiano portato a sottolineare con forza il ruolo cruciale dei vaccini come strumenti di prevenzione e a riconoscere l'importanza dei Dipartimenti di Prevenzione nell'attuazione del piano stesso». Altrettanto positiva la valutazione di Massimo Andreoni (direttore scientifico della Società



## Avvenire

italiana delle malattie infettive e tropicali): «È un documento ben fatto, ci sono tutte le misure previste sulla falsariga delle indicazioni dell'Oms e degli Ecdc. Le polemiche che si sono scatenate sul fatto che riprende misure già adottate durante la pandemia sono davvero sterili». Matteo Bassetti, direttore delle Malattie infettive al San Martino di Genova, sottolinea che «i piani pandemici e la lotta alle infezioni non hanno un colore politico, non c'è un piano di destra o uno di sinistra». «Ridicolo e penoso – secondo Fabrizio Pregliasco (virologo dell'Università di Milano) – contestare un piano pandemico che mi pare assolutamente ragionevole». Pregliasco però chiede uno stop al «negazionismo a posteriori sulle scelte compiute nelle fasi più emergenziali della pandemia di Covid-19». Mentre Maria Rita Gismondo (direttore del Laboratorio di microbiologia clinica dell'ospedale Sacco di Milano) sottolinea che «questo è il primo piano pandemico reale dopo tantissimo tempo». E apprezza «la clausola che ridimensiona le eventuali misure restrittive» quando dice che il lockdown dovrà «essere adottato solo in estrema necessità e nel rispetto assoluto della libertà personale». RIPRODUZIONE RISERVATA Il piano pandemico aggiornato dal governo riguarda il periodo 2024-2028.